Dl Ristori, Fipe: "Situazione drammatica, salviamo le imprese"

roberto-calugi-1-6f71e593

Alzare il **coefficiente di moltiplicazione per il calcolo dei contributi** destinati alle imprese della ristorazione e di intrattenimento, a cominciare da quelle che operano nelle zone rosse e arancioni, ulteriori settimane di **cassa integrazione** e **liquidità a lungo termine**.

Sono questi alcuni dei principali **correttivi al decreto Ristori** messi in fila dal Direttore generale di **Fipe-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi**, **Roberto Calugi**, nel corso dell'audizione odierna davanti alle Commissioni riunite Finanza e Bilancio del Senato.

Correttivi necessari per arginare lo tsunami che si è abbattuto sui pubblici esercizi negli ultimi nove mesi: mentre in epoca pre-Covid il mondo della ristorazione e dell'intrattenimento contava 330mila imprese, 1,3 milioni di addetti e 90 miliardi di euro di fatturato, **il 2020 è destinato a chiudersi con una perdita del 27%, pari a 26 miliardi di euro senza contare le restrizioni imposte dal nuovo Dpcm**.

"Troppo spesso – ha detto Calugi - **le nostre imprese sono ritenute attività non essenziali**. Noi rigettiamo con forza quest'impostazione che troviamo profondamente sbagliata nel merito. Per far sopravvivere il settore, serve un cambio di paradigma". A cominciare da due aspetti essenziali: il credito e le locazioni.

In ordine al primo, "serve un **patto con il sistema bancario** per la liquidità delle imprese e serve subito", ha spiegato il Dg di Fipe. "Va spalmato il debito contratto nel 2020 in un arco temporale lungo, di **almeno 20 anni** con un preammortamento di almeno 24 o 36 mesi, che permetta alle imprese che sono oggi in stato prefallimentare di uscire dalle macerie e rialzarsi".

Con riferimento al secondo, "non abbiamo remore a dire che **gli imprenditori di questo settore non sono più in grado di sostenere i costi degli affitti** che sono balzati dal 10% al 30% come incidenza

del fatturato", ha detto Calugi. "O si interviene con una misura ad hoc o i tribunali sono destinati a ingolfarsi di contenziosi”.

Una cosa è certa, **lo strumento del credito d’imposta si sta rivelando zoppo**: pur essendo cedibile **le banche non sono interessate a prenderlo**. Inoltre sta emergendo un problema sull’affidabilità del settore, nonostante le garanzie di Stato, alcuni istituti di credito richiedono **fidejussioni accessorie** per concedere linee di finanziamento.